SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

N. 2385

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori COVIELLO, MICELE, PINTO, GRUOSSO, BRIENZA, VOZZI, PALUMBO, DONISE e SICA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 DICEMBRE 1995

Trasferimento alle regioni delle aree industriali e delle relative infrastrutture realizzate dallo Stato con la legge n. 219 del 1981

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

ONOREVOLI SENATORI. – A seguito dell'evento sismico del 23 novembre 1980 il Parlamento, oltre a varare norme per la ricostruzione delle abitazioni e delle strutture danneggiate dal terremoto nella Basilicata, Campania e Puglia, per favorire la rinascita delle aree depresse e l'aumento del livello occupazionale, con gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 ha promosso un programma di industrializzazione in quelle aree.

Per l'attuazione di detto programma vennero costituite strutture operative, poste alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio e successivamente del Ministro per gli interventi nel mezzogiorno; infine, a seguito della soppressione di quest'ultimo, trasferite alle competenze dei Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.

Il processo di industrializzazione così attivato ha avuto degli esiti controversi a seconda delle valutazioni e delle letture che si danno ai risultati fin qui acquisiti.

Fatti di rilievo positivo sono la nascita in quelle aree di iniziative industriali di rilevanza nazionale (Fiat, Barilla, Ferrero e Parmalat), che hanno mantenuto i programmi di lavorazione e quelli occupazionali, oltre a tante piccole e medie aziende che operano fattivamente.

Non mancano le ombre che riguardano i ritardi sui programmi di attuazione e la mancata assegnazione di 36 lotti industriali di cui 14 in provincia di Avellino, 7 in provincia di Salerno e 15 in provincia di Potenza.

Alle carenze sopraindicate vanno aggiunti i dati negativi relativi alle aziende ancora in costruzione, nonchè a quelle numerose a cui sono stati revocati i finanziamenti per crisi di settore e/o forti inadempienze contrattuali; precisamente: 8 in provincia di Avellino, 21 in provincia di Salerno e 16 in provincia di Potenza.

Inoltre, va riferita la crisi aziendale di numerose imprese, di cui 3 in provincia di Avellino e 21 in provincia di Potenza.

Il dato di sintesi è più significativo: infatti, in provincia di Avellino vi sono 61 aziende in produzione su 86, in provincia di Salerno 41 su 68, in provincia di Potenza 55 su 107.

La evidenziata incompleta attività industriale nelle aree infrastrutturate ha posto in difficoltà anche la gestione e manutenzione degli impianti che, proprio perchè sottoutilizzati, producono costi gestionali elevati, tali da non poter essere sopportati, nel breve periodo, dalle aziende produttive. Nonostante l'aggravarsi della crisi economica e finanziaria del Mezzogiorno, il Ministero ha di fatto eliminato ogni forma di sostegno adottata in precedenza a favore delle nuove aree, avendo trasferito con il decreto-legge n. 32 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 104 dello stesso anno, a far data al 1° novembre 1995, tutte le attività connesse al finanziamento dei servizi, senza alcuna garanzia di soluzione, ai Consorzi industriali (ASI) di Avellino, Salerno e Potenza.

È di tutta evidenza che i consorzi che hanno assunto l'incarico di gestire le aree industriali, tuttora di proprietà dello Stato, a fronte di una conflittualità radicata tra beneficiari e Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non sono e non saranno nelle condizioni di riscuotere le quote dei beneficiari, a copertura dei costi sostenuti.

La situazione è stata discussa in un incontro – sotto l'egida del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – tra il Governo, i rappresentanti delle regioni Basilicata e Campania e i Con-

sorzi industriali delle due regioni. La decisione delle autorità convenute è stata sancita in un «Protocollo di intesa» in cui si stabilisce che per consolidare le attività industriali e sviluppare l'occupazione nelle aree interne del Mezzogiorno colpite dal terremoto, occorre assicurare la continuità, sia pure temporalmente definita, del sostegno finanziario ai servizi realizzati nelle aree industriali con i mezzi resi disponibili dalla legge n. 32 del 1992 e dal decreto-legge n. 398 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 493 del 1993. Il Protocollo stabilisce, inoltre, che, per garantire il completamento del programma di industrializzazione, è più utile il trasferimento alle regioni delle aree industriali e delle infrastrutture realizzate ai sensi della legge n. 219 del 1981, visto che lo Stato centrale si sta liberando degli interventi diretti nelle attività produttive e della gestione dei servizi connessi attraverso le privatizzazioni. Tutto ciò in analogia a quanto stabilito dal Parlamento nella recente norma collegata alla legge finanziaria 1996, all'articolo 37, dove è previsto il trasferimento agli enti locali di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato che risultino non più utili ai fini istituzionali dall'Amministrazione centrale dello Stato.

In siffatta situazione, in considerazione anche del permanere delle gravi difficoltà che le industrie devono affrontare in questo particolare momento della vita del Meridione, è necessario stabilire perciò il trasferimento alle Regioni delle infrastrutture realizzate con la legge n. 219 del 1981 utilizzando il temporaneo sostegno previsto dal citato decreto-legge n. 398 del 1993, per garantire l'attività gestionale e di manutenzione affidate ai tre consorzi delle province di Avellino, Salerno e Potenza.

La presente proposta, perciò, è in linea con le scelte compiute dal Parlamento e inserite nel provvedimento «collegato» alla legge finanziaria 1996, e si pone l'obiettivo di decentrare attività e competenze nel settore dell'industrializzazione connessa con il terremoto del 1980 che non sono più sostenibili da parte dello Stato; considera non più utile che la gestione dei servizi sia fatta dall'Amministrazione dello Stato, ritiene, infine, più produttivo affidare alle Regioni Basilicata e Campania le infrastrutture e la gestione delle aree industriali e assicurare in via transitoria per un periodo di tre anni le risorse per la gestione degli stessi impianti.

Il presente disegno di legge all'articolo 1 fissa il trasferimento alle regioni delle opere infrastrutturali e degli impianti realizzati nelle aree industriali della Campania e della Basilicata con i provvedimenti previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

All'articolo 2, per assicurare la continuità della gestione di detti servizi, si assegnano alle due regioni i fondi che sono previsti dalla legge n. 32 del 1992 e che attualmente sono gestiti dal Ministero dell'industria in un rapporto diretto con i Consorzi di sviluppo industriale delle due Regioni.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, sono trasferiti in proprietà alle regioni Basilicata e Campania le opere infrastrutturali e gli impianti realizzati nelle aree industriali ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Art. 2.

1. In attuazione dell'articolo 5, commi 4 e seguenti, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, e per assicurare la continuità per un triennio della gestione e manutenzione delle aree industriali di cui all'articolo 1 realizzate dallo Stato, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato assegna alle regioni Basilicata e Campania un importo pari a lire 30 miliardi per un triennio quale contributo per oneri di gestione e manutenzione. Tali fondi sono attinti dalle somme rese disponibili dalla legge 23 gennaio 1992, n. 32, e dal successivo decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493.